

## TEATRO

## «Io Fo, librettista di Rossini»

GENOVA - «Ogni volta che ho cercato di allontanarmi da lui, accettando regie di opere d'altri, il progetto è andato in fumo. A crederci, parrebbe un segno del destino». Scherza Dario Fo sul suo legame con Rossini di cui sta curando la messa in scena del *Viaggio a Reims*. L'opera debutterà al Carlo Felice il 10, per l'inaugurazione della stagione, la prima della gestione del nuovo vertice, il sovrintendente Gennaro Di Benedetto e il direttore artistico Paolo Arcà.

Rossini è il grande protagonista sul palcoscenico e in buca. «Le ragazzine - dice Anna Bonitatibus, la Marchesa Melibea - mettono in camera da letto i poster di cantanti rock, io appenderei volentieri un poster di Rossini. Lo adoro!». E le fa eco Luciana Serra: «Ci divertiamo come pazzi. Quando c'è da scatenarsi sono sempre in prima linea». Atmosfera effervescente, dunque, al Carlo Felice per

le prove di uno spettacolo destinato certamente a far parlare. E' il "Viaggio a Reims" secondo Fo: «Ho cercato di ristabilire alcu-

ne verità intorno a Carlo X che fu un terribile monarca restauratore». In pratica ha riscritto una parte sostanziale del libretto, comandando anche i vuoti drammaturgici che lo spettacolo originario presentava. Non va dimenticato che "Il viaggio a Reims" è nato come cantata scenica e non come opera per l'incoronazione del re Carlo X. Successivamente buona parte della musica è stata riciclata nel "Comte Ory" che è una vera e propria opera, assolutamente deliziosa. Fo ha ripreso il libretto di Luigi Balocchi e lo ha rivisto inserendo qualche elemento di satira sociale, qualche gag in più. Tutto, assicurano in teatro, nello spirito di Rossini.

«In teatro - spiega Fo - ho fatto tutto: attore, mimo, cantante. Ho lavorato su grandi palcoscenici e in piazze. Fossi vissuto ai tempi di Rossini, probabilmente avrei fatto anche il suo librettista. E sono convinto che lui si sarebbe divertito». Ma Rossini, rivoluzionario nell'arte, non era reazionario in politica? «Non direi. Piuttosto era uno spregiudicato opportunista, sapeva anche correre rischi e ha pagato spesso di persona».

## CORRIERE DELLA SERA

15-10-2003

LIRICA / Libretto come un canovaccio, «Il viaggio a Reims» è tutto da ridere

## Il circo di Fo smonta Rossini

Ci sono due errori ciclopici nell'edizione del *Viaggio a Reims* «secondo Dario Fo» che ha inaugurato la stagione lirica del Teatro Carlo Felice. Il primo è l'aver ridotto l'opera a canovaccio da commedia dell'arte, del quale sia possibile modificare il libretto a piacere.

Il secondo consiste nell'aver sfruttato il precedente per dar corso a una satira squisitamente politica (la Restaurazione chiude i giornali, vieta la satira, affida le scuole ai preti...), che può essere condivisa o meno (e infatti il pubblico si divide a guisa di Parlamento) ma non c'entra nulla con la qualità del comico rossiniano, amaro proprio perché mette a nudo l'ipocrisia e la goffaggine del-

l'uomo in quanto tale, che sia re o nobile, servo o borghese.

Ciò non impedisce che il circo di Fo, abitato *more solito* da acrobati, giocolieri, pesci, asini e colombe, si riveli poi divertentissimo, a tratti irresistibile, e che il ritmo delle gag sia formidabile. Il che peraltro preserva dallo scialbore di un'esecuzione esangue, priva di mordente e ritmo drammatico, come quella di Nicola Luisotti. Un peccato, perché il cast si dimostra adeguato al non facile compito, specie sul versante femminile.

Enrico Girardi

● IL VIAGGIO A REIMS di Rossini  
Teatro Carlo Felice di Genova